

Profilo di Capitini

A black and white portrait of a man with dark hair and glasses, wearing a suit and tie. He is resting his chin on his right hand, looking directly at the camera with a slight smile. The background is dark and out of focus.

mi aveva dato vita dopo la Liberazione, vedendo in lui, come in me, «democrazia diretta».

Il loro senso è che alla marcia della fratellanza dei popoli e della pace, la mattina del 21 settembre, parteciperanno uniti e contadini di Monte Tizio e professori universitari. Sono certo che molti intellettuali comunisti faranno quella strada, con i loro «cartelli» e le loro idee, seguendo Aldo Caporini: spero che non saranno i soli, spero che molti intellettuali democristiani, liberali, socialisti, repubblicani, avranno la loro volontà di pace e di civile intesa tra i bononi, con i loro «cartelli» e le loro idee: liberamente, diversamente, e pure tutti insieme.

I giovani artisti cercano una strada fuori dall'accademia e dall'astrattismo

È i tuoi incontri con pittori? Che impressione ne hai avuta?

Ho avuto incontri personali e incontri collettivi con studenti pittori e amici della pittura. Ho risposto a centinaia di domande in grandi sale, colme di gente, nelle quali si respirava l'atmosfera della discussione, della polemica, della curiosità più viva. Io non mi sono mai chinato su posizioni «diploatiche», perché ho subito sentito l'impressione che non ce ne fosse bisogno, data la maturità e la serietà degli editori. Ho sempre detto quello che pensavo, ho criticato quel che pensavo ci fosse da criticare, come artista



e come compagno. E ho riscontrato che anche i miei ascoltatori si comportavano per lo più nello stesso modo. Ne è sempre risultato un colloquio appassionante e utile.

per me e spero per tutti coloro che hanno partecipato ai dibattiti.

Quale tipo di domande era più frequente?

In generale le domande

chiedevano informazioni sulla pittura moderna in Occidente, sulle vie del realismo e sull'astrattismo. In secondo luogo si chiedeva un mio giudizio sulla pittura sovie-

lica, e mi si ponevano domande sull'avanguardia russa degli anni '10 e sulla pittura sovietica degli anni '20. L'interesse per queste cose mi dimostrava l'utopia e l'

E' difficile dirlo in poche parole. In un mese, ho parlato per decine di volte, con uomini di tutti gli ambienti (con i funzionari del Ministero e con i giovani pittori appena arrivati), con tutti i nostri ministri, come Demekna e Jaganossian, e con i giovani-simili, ho sempre sostenuto ciò che del resto sostengo da sempre. Che il realismo nell'arte e la via più difficile, e che nessuno ha ancora prodotto, in via definitiva, il realismo. Che il realismo non è fatto di formule e di contenuti e che profonde sono le differenze tra realismo, naturalismo e verismo. Questi ultimi due, sono momenti, anche interessanti, di un processo di sviluppo, che non è immobile e che per restare vivo deve aggiornarsi, cambiando il proprio oggetto nella realtà. Ho criticato le due vie facili della pittura: l'astrattismo da un lato e l'accademismo dall'altro. E ho indicato nel naturalismo di imitazione, che ripete sempre lo stesso schema ricavato dalla lezione di un determinato maestro, il pericolo maggiore per il realismo nelle condizioni del socialismo. In generale ho trovato consensi larghi su questa concezione dialettica del metodo realistico: anche quando da tale impostazione risalivo alla critica, che si era fatta in materia di pittura, di tecnica di imitazione, ricca di tecnica artigianale e povera di fantasia, come quella di Laktionov, per esempio.

Sono molti, e non posso citarli tutti. Ricordo i quadretti di Gregovskij, di Mosca. È un giovane molto dotato, capace di sentire il paesaggio con forza e fantasia. Ma nella tecnica del linguaggio è ancora fermo a schemi naturalisti. Le ombre - sulla luna - e i cieli coprono tutto a una ricchezza di colori che, non sono il frutto di una sua elaborazione fantastica. Un cielo può essere più reale in giallo e rosso che nei colori del ricettacolo naturalistico, grigio piombo con la pioggia, azzurro cobalto con il sole. E così nella rappresentazione del corpo umano.

Un dito sale artisticamente per la forza interna, per il movimento, e si ferma sulla perfezione formale. Ricordo anche un quadro di Scipiov, di un operaio che piantano una betulla sulla luna. Qui viene in ballo il contenuto, e ci accorgiamo subito che non basta indicare un tema e riprodurlo, per fare dell'arte nuova. E poi ci vuole coerenza. Una volta scelta la luna come ambiente, bisogna agire in "supposizioni" e non proporre situazioni realistiche. La falsificazione di due operai in una griglia che piantano una betulla sulla luna muovendosi come se lavorassero in una fabbrica. Il realismo è anche contenuto, d'accordo, ma le parole di questo contenuto, la forma? Bisogna ogni volta trovare le parole adatte, altri mezzi, altri appiattisce e altri in lieve, ma l'academismo perfino avendo l'aria tema la luna.

Un altro pittore interessante mi è apparso O-sovski. Qui si cade nel rischio con troiano: si dipinge a larghi tratti e invece del quadro si produce un manifesto. C'è tuttavia in questo gruppo (O-sovski, Prokoro) uno sforzo per differenziarsi che va apprezzato. E-ssi si sono autodefiniti «laconici», in opposizione evidente al barocchismo naturalistico dell'Accademia.

Tra gli altri nomi che Gut-
tuso estrae dal suo taccuino
leggo quello della Valentina
Belokur, «una contadina
analfabeta che in Occidente
avrebbe stata un caso», mi
dice, «e della signorina
nominata Trifanov. Malzev
Kacabev, A Leningrado Gut-
tuso ha trovato un incisore
su linoleum, che definisce
«straordinario». E' Jeromo
Lavev, un nome che diver-
rebbe celebre in Occidente
se fosse conosciuto. Altri in-
cisiori bravi ha trovato a
Kiev (Tolkaciov, Ribacuk
Melmenko). Fra gli scultori
chi ho la colpa di più a
Mosca, è Nieri-vestni U-
artista — dice Guttuso —
per la sua imitazione di sa-
per vedere molto bene la
realtà moderna, che conosce
Leger, Arkpencho, Lipchitz.

In conclusione, qual è il
mio giudizio su questa tra-
sperienza di viaggio fra
i pittori dell'URSS?

È un giudizio positivo. I giovani ricercatori, seguendo la propria ispirazione che è realistica e che sfugge sempre di più alle tentazioni facili del naturalismo. Naturalmente si tratta di superare una situazione di stasi intellettuale, ma non di chiudersi. La mia opinione è che per rompere questa stasi: è necessario liberare al massimo la virtù di ricerca che nei fatti come è noto, sono infinite e brillanti. In questo campo non bisogna aver paura, anzi, ma sapere distinguere tra i problemi. I porti. Bisogna avere un occhio interessato a comprendere quali sono gli errori di valutazione podisquella (il più

cravi) e quali quelli che sono frutto di un'ansia di ri-
scossa. A questa ultima sono con-
terati nel necessario, e si agita
con attenzione e affetto, per-
ché sono il prodotto del ta-
lento, il quale si esprime in
forme spesso imprevede-
bili, che comunque, non imita-
re. «Questi sono i bacillanti
di In questo senso la critica
può aiutare molto, può avere
una funzione decisiva nel di-
stinguere ciò che è vivo da
ciò che è morto. La situazione
delle arti, oggi in URSS,
è di una certa confusione,
non è affatto una situazione
destinata a rimanere ferma.
I giovani, senza isterismi
e compiendo anche errori,
stanno facendo la loro strada.
Essi hanno fiducia nel fu-
turo mondo. Bisogna che il
loro mondo abbia fiducia in
loro».

MAURIZIO FERRARA
**Un nuovo dizionario
italo - inglese**

Domani, sarà il British Council, in inaugurò il proprio anno culturale con una manifestazione che avrà luogo a palazzo Doria (via Quattro Fontane 20) alle ore 18.30. Domenico Bartoli, presenterà, per l'occasione, il nuovo Dizionario italo-inglese di **Mario Hazon**, edito da Garzanti.

«Soldato contro i miei fratelli soldato no!» cantano gli spagnoli

... il suo discorso, in
quello del "Contemporaneo",
non saggio su «Canti dell'»,
l'assistenza spagnola dal 1946
1961». Già la rivista ha
dedicato un numero all'«
cultura spagnola d'oggi», l'
saggio, che è curato da S.
Iberico; M. Stramero e
I. Galante Garrone (i qua-
li sono stati recentemente
in Spagna) hanno fatto
un compendio delle ricerche
dell'argomento), potrà du-
re un buon contributo all'in-
nocenza dello spirito di
opposizione al governo del
generale Franco. Una cul-
tura, se nasce spontanea,
non è mai dettata da criteri
commerciali, è cultura, non
commercio, ma porta la ma-
gnifica ricchezza della
libertà di un popolo. Ne
può dire che una dittat-
ura, per quanto crudele e
oppressiva, abbia intera-
lmente soffocato una nazione
e finché questa, attraverso
il tema della interiorità del
culto, riesce ad esprimere
una rivolta? Una comu-
nista, che non ha mai
popoli di colore che, prima
di opporsi, contro i reati,

mi coloniali, molto "ecce-
parlare di se coi loro canti".
Ed un'altra dimostrazione
e il motivo di credere che
non tarderà a darcela in
Spagna, a giudicare dalla
sua produzione, per ora po-
co nota, di canti e di versi
di protesta sorti durante la
guerra civile, ma soprat-
tutto in seguito, quando lo
spirito di resistenza contro
l'oppressione franchista pie-
nerà ormai solito.

Intellettuali e operai

Sarebbe comunque errato credere che le canzoni di protesta spagnole che si compongono oggigiorno abbiano la possibilità di circolare liberamente al regime di polizia rige tuttora, e terrore. Le sentiamo però girare nei circoli studenteschi, nei salotti intellettuali e di una parte illuminata della borghesia, presso i luoghi di ritrovo di gruppi di resistenza, soprattutto a Madrid, a Bil-

bno, a Barcellona, dove è opposizione e più accesa e concorde. Si sentono risuonare nelle prigioni, nel profondo delle miniere, in alto mare tra i pescatori, le luoghi ere l'orecchio vigile della polizia non riesce ad arrivare.

Eppure, c'è l'arma di scontro politico che la Spagna è in cuneare in due: l'una che non sta quella ufficiale, la fighina che si è ammessa da un regime teoricamente accettatore, dicono di per se un atto di ribellione, un gesto simbolico di protesta. E noto che la fighina è la più grande. Pensi che scontando sette anni di carcere per avere

appoggiata una manifestazione durante la quale venne cantato un inno catalano proibito dalle autorità. Ed è dritto che colpiscono gli abitanti della Catalogna non si sparranno quelli del paese basco, di cui è assai temuto lo spirito autonomista. Come non si possono esporre bandiere basche, così non si può stampare nella lingua E-

[illegible]

Parodie del regime

Ogni musica di canzone può andare bene per inserirsi nei versi. Se esiste una notevole produzione di canzoni composte su musiche originali, ne esiste anche un'altra, assai più vasta, che le parole appaiono incastonate in arie di canzoni, canzoni popolari, di moda, canzoni d'arte, di musica leggera. Le stesse canzoni del regime possono adattarsi, con intenti parodistici, così come l'Italia, durante il ventennio, si è servita dell'aria di «Gommezza» per deridere brucianti vertici tusemsi. Ecco i versi di una canzone la cui aria, in un'ultima, bristiana, le-

« Se ne fanno, » qu'è d'è
putana -- del Pardo,
corcio -- con certi in ma-
no -- e pentimento in co-
re -- a bucare le corra-
ne! Pardo, el gran cauro
no -- F el capore pimen-
to -- da loro l'autorizza-
zione -- de arrestare al-
student -- e de metterli
prigione -- Non supridi

tanno per sollevarsi. — Un solo pugno — tutte le
straniera — Popolo di
Spagna, — preparati a can-
tare — Popolo che canti: —

che tutti insieme — cacci-
remo il pancione — e su-
cugino Foster Dulles, —
perché soltanto un'altra na-
zione »

Protesta al Berl

Un documento fin

Un folto gruppo di uomini

**sta per
liner Em**
mato da un folto g
electo sperate che non

di cultura hanno sottoscritto la seguente protesta per il rifiuto opposto dal ministro Siccardi all'ingresso in Italia del "Berliner Ensemble" che avrebbe dovuto apparire al Festival di Venezia del Festival di Venezia.

Il divieto di entrata in Italia, opposto dal nostro governo per la seconda volta all'ultimo momento al complesso del "Berliner Ensemble" che era stato ufficialmente invitato al Festival del Teatro di Prosa a Venezia, danneggia in modo assai grave quella manifestazione teatrale e il prestigio culturale del nostro paese. Il sopprimere di quegli attori, artisti e mutli di offesa contro il buon senso, che già segnarono, in tempi passati, l'aggravarsi di una congiuntura politica, e a quali era

Hanno firmato: Rosati Assunto, Elsa Albani, Erci Apicella, Giovanni, Angela La, Emma Amadio, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Alfredo Bianchini, Carla, Ilia Bonaventura, Roberto, Gianni Paolo Chiarami, Nicola Carletto, Giacomo Cardona, Faustino Codino, Gianni Coppola, Luigi Cosenza, Clelio Carbonara, Corrado Cirinnà, Eduardo De Filippo, Giustina Durano, Ferruccio De Ceresa, Sandro D'Amico, Stefano

«*Vi è fiducia, nei giovani, sulle possibilità di sviluppo della pittura sovietica?*»

Certamente. Anche in URSS solo i privi di talento reale si abbandonano e si

perdono. Gli uni nella ripetizione meccanica di schemi e formule naturalistiche, per i quali è vero che si talvolta muoveva qualche dubbio, ma che aiutò nella carriera. Gli altri si perdono nella evasione del "trasfascismo", un'altra « via facile » per sfuggire alla realtà. Ma la grande maggioranza dei giovani pittori sovietici resta, e sarà sempre, fedelmente legata al realismo. Il loro travaglio e i loro errori nascono dalla ricerca del metodo, poiché è chiaro: a tutti che naturalismo e vedismo alla Repin, non sono più linguaggio d'artista, ma schemi morti. Il nostro gioiologo non ha, nel nostro, le posizioni di fiducia e di ricerca. Ho visitato i loro « atelier » e ho visto che lì si lavora e sul serio. Talvolta i lavori appena abbozzati e gli schizzi, sono migliori delle opere finite, che sono nelle gallerie. Come mai questa grande? Ho cercato di

caprio, e credo che ci siano dei difetti nei criteri di selezione, che, a mio giudizio, non corrispondono più alla situazione di maturità e di grande sviluppo economico dell'ambiente artistico e letterario. Anche di questo, naturalmente, non parlato, sottintendendo la mia opinione. E mi è stato risposto che anche nel settore organizzativo delle mostre, dei premi, ecc. c'è molto da fare e da modificare. E credo che si modificherà nel senso giusto, per consentire di appoggiare più a larghi di seguire la propria ispirazione, senza limitazioni preventive, di carattere burocratico e amministrativo.

il veto sembra

[illegible]

cravi) e quali quelli che sono frutto di un'ansia di ri-
scossa. A questa ultima sono con-
terati nel necessario, e non
con attenzione e affetto, per-
ché sono il prodotto del ta-
lento, il quale si esprime in
forme spesso imprevede-
bili, che comunque, non imita-
re. «Questi sono i bacillanti
di In questo senso la
può aiutare molto, può avere
una funzione decisiva nel di-
stinguere ciò che è vivo da
ciò che è morto. La situazione
delle arti, oggi in URSS,
è di una certa confusione,
non è affatto una situazione
destinata a rimanere ferma.
I giovani, senza isterismi
e compiendo anche errori,
stanno facendo la loro strada.
Essi hanno fiducia nel
loro mondo. Bisogna che il
loro mondo abbia fiducia in
loro».

MAURIZIO FERRARA
**Un nuovo dizionario
italo - inglese**

Domani, sarà il British Council, in inaugur il proprio anno culturale con una manifestazione che avrà luogo a palazzo Doria (via Quattro Fontane 20) alle ore 18.30. Domenico Bartoli, presenterà, per l'occasione, il nuovo Dizionario italo-inglese di Mario Hazon edito da Garzanti.

quello spagnolo, e quando si appresta a cantare o suonare, sfrecciano i caratteristici del fumo, e un malloppo che passa per la gola, e si può dire che non stia neppure un attimo, ma tutti ad uno studente, che per tortici a una rascua a ripartire all'estero, per andare incollato sulla porta di casa una bandierina di carta dai colori basco. Sono di un professore della "Gaceta" di cultura, e non lo ha mai imparato, e all'indomani, le parole della canzone che riportiamo:

« Da quando Franco e la salame » — sogghignano la Snague — siamo un poco di schiere — perché siamo ormai senza patria — « dammi, dammi una mela — che non è impossibile avere — troppo prete, troppi preti — non c'è più posto per me — C'è Paolo Costa di Eostere — sacro alla barba dorata — giurerei a sincerare — questa nera terra di Spagna — Quando verrà quel giorno — che vedremo libera la nostra patria — e il vento, libero, riparerà — sulla soglia di ogni casa? »

Una acuta insoddisfazione nata ad un impegno di lotta, traspare dai versi di questa canzone ispirata a un film, in cui si narra dei partigiani della pace, composta a Barcellona nel 1957:

« Madre, dicono che do- »

anno per sollevarsi.
Un solo piano — tutte le
sternate — Popolo di
Spagna — preparato a can-
gere — Popolo (e tutti) —
qua morirà.

Protes al Berl

Un documento fir

Un folto gruppo di uomini
di cultura hanno sottoscritto
la seguente protesta per il
ricatto opposto dal manifesto
Serino all'ingrosso in Italia
del «Berliner Ensemble»
che avrebbe dovuto rappre-
sentare due opere di Brecht
al Festival di Venezia.

«La divietà di entrata in
Italia opposta dal nostro go-
verno per la seconda volta
all'ultimo momento al
complesso del «Berliner En-
semble» che era stato ufficiale-
mente invitato al Festi-
val del Teatro di Pros a
Venezia, danneggia in modo
assai grave quella manife-
stazione teatrale e il presti-
gio culturale del paese. Esso
appare una di quegli atti
follosi e cattivi di offesa con-
tro il buon senso, che già
segnarono, in tempi passati,
l'aggravarsi di una congiun-
tura politica, e a quali era

**sta per
liner En**

**il veto
sembra**

l'approdo di intellettuali

De Stefani, Francesco Flora, Alessandro Fersen, Arnaldo Forlani, Antonio Fellegara, Nuccio Ferrarini, Nino Finelli, Emma, Paolo Grassi, Anna Maria Guarnieri, Luigi Innocenti, Carlo Lizzani, Raffaele La Capria, Luciano Lazzarini, Alberto Lega, Giovanni, Macchia, Mario Maccinelli, Lorenza Mazzetti, Enrico Mattussek, Giulio Macchia, Giuseppe Magnor, Giacomo Manzoni, Mario Mariani, Giorgio Mammarella, Fabio Mauri, Gaetano Macchiaroli, Vito Pandolfi, Michele Passolo, Ugo Pirro, Luigi Pestozza, Elio Pagliarani, Achille Perilli, Franco Lombardi, Radice, Marco Rocchi, Enrico Rossetti, Ernesto Sagorini, Alcide Sapori, Stefano Stucchi, Sergio Spina, Romolo Valli, Tomaso Valeri, Carlo Tempestini, Carlo Tuzi, Federico Zardi.

cravi) e quali quelli che sono frutto di un'ansia di ricerca. Questi ultimi sono i più preziosi, e sono creati con attenzione e affetto, perché sono il prodotto del talento, il quale si esprime in forme spesso imprevedibili che comunque, non imitano, ma creano, anche sbagliando. In questo senso la critica può aiutare molto, può avere una funzione decisiva nel distinguere ciò che è buono da ciò che è morto. La situazione delle arti, oggi in URSS, è difficile, certamente. Ma non è affatto una situazione destinata a rimanere ferma: i giovani, senza isterismi e compiendo anche errori, stanno facendo la loro strada, una nuova fiducia nel loro mondo. Bisogna che loro mondo abbia fiducia in loro.

MARIO FERRARA

**Un nuovo dizionario
italo - inglese**

Dunque, sarà il British Council, l'istituto di cultura britannica in Italia, a dare il via a questa avventura che avrà luogo a palazzo del Drago via Quattro Fontane 20, alle ore 18,30. Domani, mercoledì 12, alle 18,30, si terrà la presentazione del nuovo Dizionario inglese di Mario Hazon, edito da Garzanti.